

PREMESSA ALLA PARTE I

Questa raccolta di studi ha origine dalle ricerche intraprese qualche anno fa dagli archivisti veneziani nell'intento di offrire una traccia documentaria ai restauri da eseguire nel complesso demaniale dei Frari, sede dell'Archivio di Stato dal 1815, e a quelli della ex-chiesa della Croce, di recente annessa alla sede sussidiaria dell'Istituto nell'isola della Giudecca. Quelle che dovevano essere solo relazioni d'ufficio divennero, cammin facendo, articoli meritevoli di pubblicazione, cui se ne aggiunsero altri sull'argomento o comunque di interesse veneziano.

Il graduale restauro in corso negli antichi edifici conventuali ai Frari è esemplare non solo per l'eleganza delle soluzioni tecniche adottate e la qualità dei risultati raggiunti, in particolare dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici di Venezia nel recupero del "refettorio d'estate" che sarà tra breve la splendida sala di studio dell'Archivio, finalmente degna delle fonti della storia di Venezia, meta quotidiana di ricercatori provenienti da tutto il mondo, ma anche perché il ripristino dei valori monumentali, ridonati alla città, si adegua pienamente all'ormai storica destinazione d'uso del compendio; destinazione armoniosamente inserita nell'ambiente, nel rispetto, e oserei dire nella continuazione, della temperie spirituale che ancor si coglie tra quelle mura.

Piace inoltre ricordare che accanto ai tanti interventi su monumenti veneziani dei quali la città è debitrice all'amicizia e all'amore di istituzioni e di privati di ogni paese — non voglio usare la parola stranieri, poiché tali per noi non sono — i restauri dei Frari e della chiesa della Croce sono invece tra quelli compiuti dallo Stato italiano, che adempie in tal modo al dovere di curare la salvaguardia del proprio patrimonio culturale.

Promosso dall'Amministrazione Archivistica nell'ambito del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali — e a questo riguardo chi scrive, ed ha la responsabilità e il privilegio di dirigere l'Archivio di Stato di Venezia, non può non rivolgere un riconoscente e deferente pensiero al fervido appoggio e alla guida sicura del prof. Marcello Del Piazzo — coordinato da un gruppo di lavoro formato dai rappresentanti degli organi centrali e degli uffici interessati, il restauro si realizza in perfetta unità di intenti e spirito di collaborazione reciproca ad opera della Soprintendenza ai Beni Architettonici di Venezia e del Magistrato alle Acque (in veste di Provveditorato Opere Pubbliche), Nucleo Operativo per Venezia, con il concorso degli altri organi periferici del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali nelle materie di competenza, attingendo ai fondi accreditati per l'ordinaria e straordinaria manutenzione degli edifici demaniali di uso pubblico e a quelli della legge speciale per Venezia 16 aprile 1973, n. 171.

Forse cedendo al fascino della storia di Venezia e del complesso monumentale che ne racchiude le testimonianze documentarie, le diverse Amministrazioni danno vita a un'intesa, quale non sempre è dato riscontrare.

Ne è un riflesso la silloge che viene qui presentata, in cui si alternano le voci spesso di giovani funzionari, che in varia guisa hanno partecipato e partecipano all'entusiasmante avventura dei restauri ed agli studi preliminari o conseguenti. La documentazione archivistica viene pertanto indagata e messa in luce in funzione degli interventi da effettuare, mentre a sua volta la ricostruzione storica può giovare dei dati emergenti dalle operazioni tecniche, come di un diverso ordine di fonti.

Su questo piano interdisciplinare già si sviluppa, e intende proseguire in futuro, la collaborazione tra l'Archivio di Stato e le Soprintendenze anche in occasione di altri interventi di restauro — così ad esempio per il Casino Mocenigo a Murano — al fine di attuare quella convergenza nell'azione di tutela, intesa nel senso più ampio e pregnante, che è la ragion d'essere del Ministero.

Sebbene meno vistosi e meno noti di altri beni culturali, gli archivi infatti possono offrire la chiave ad una miglior comprensione dei monumenti e delle opere d'arte, aiutando a conoscerne le vicende e a collocarli nel giusto contesto storico e umano, attraverso i documenti che sono la manifestazione della volontà privata e pubblica e testimoniano le situazioni giuridico-amministrative dalle quali nessuna attività può essere avulsa. Su questo terreno, all'apparenza modesto, germoglia anche il fiore dell'arte, e le carte d'archivio ci portano talora a scoprirlo.

MARIA FRANCESCA TIEPOLO

